

## REPORT REGIONE BASILICATA

Dati e informazioni sullo stato  
e sull'evoluzione del profilo  
socio-economico del territorio  
II.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**



## Sintesi

Il Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio ed inquadrano in una tassonomia ben strutturata ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) e quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità dei sistemi di welfare nel tempo, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. La stessa tenuta sociale ha poi effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata con uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo come riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, viene effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché l'European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, è stato adottato un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio.

Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche), per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda un'analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cerca di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, vengono svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, è necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Come afferma Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, viene condotta anche una analisi sulle componenti più fragili e a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, è stata effettuata un'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

I risultati regionali, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come la Basilicata si collochi in una condizione di ritardo di sviluppo economico e sociale, rispetto al resto dell'Europa, attestato da una competitività territoriale compressa verso il basso da numerosi fattori (quadro macroeconomico complessivo eccessivamente dipendente da pochi settori produttivi e instabile, bassi livelli di domanda interna per consumi, tenore di vita modesto, rilevanti problematiche di occupazione giovanile, che alimentano un processo di declino ed invecchiamento demografico, qualità della vita compromessa da un livello di servizio non ottimale, ad esempio in materia sanitaria, qualità del capitale umano su cui incide un sistema educativo di base non ai primi posti europei, scarsa capacità di investimento in R&S delle PMI e difficoltà di collaborazione con la ricerca pubblica, che si traducono in modesti livelli di brevettazione).

## Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per la Basilicata			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	129/195	230/268	254/281
Cluster di regioni simili	Campania e Puglia, regioni greche, la Cantabria, Murcia e Aragona, le Azzorre	Campania, Sardegna, Eszak-Magyarország	Regione ungherese del nord est del Paese, Castilla y Leon, Puglia.
Elementi di vantaggio	Vi è una certa propensione a fare innovazione di processo da parte delle PMI, grazie all'acquisto di macchinari innovativi da fornitori esterni. Buon dinamismo di crescita dell'indice dal 2011 in poi.	Qualità istituzioni, efficienza del mercato del lavoro	Condizioni sanitarie della popolazione non molto distanti dalla media europea
Elementi di svantaggio	Bassa capacità di brevettazione (quindi scarsa capacità di fare innovazione radicale), scarsa capacità di cooperazione fra ricerca pubblica e privata, insufficienti capacità finanziarie di investimento in R&S per le PMI	Stabilità macroeconomica, dimensioni del mercato interno alla regione, qualità dei sistemi di educazione di base e di sanità	Basso tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani, popolazione anziana e con bassa natalità, saldo demografico negativo, modesto livello di Pil pro capite medio

La regione, tuttavia, evidenzia segnali di ripresa in materia di innovazione, anche grazie all'attuazione delle politiche per la S3: il valore dell'indice RIS cresce, infatti, di 24 punti percentuali dal 2011, grazie allo sviluppo di alcune attività di ricerca di frontiera, in materia di geodesia ed osservazione della Terra dallo spazio ed a una propensione ad innovare delle PMI che, seppur vincolata dai fattori di criticità sopra rammentati, appare dinamica, quantomeno in termini di volontà strategica delle imprese, che fanno innovazione di processo acquistando macchinari ed impianti innovativi da fornitori esterni.

Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come fra 2014 e 2018 i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, in misura leggermente al di sotto dell'incremento sperimentato dall'insieme dell'economia lucana sul medesimo periodo. Le aree della S3 afferenti all'energia e alla bioeconomia, infatti, crescono in misura più contenuta (+7,2% e +12,3%), mentre solo il comparto automotive presenta un incremento rapido. I servizi di R&S raddoppiano il numero di addetti, ma nel contesto di cifre assolute marginali per tale settore.

Complessivamente, sinora, sembrerebbe che le politiche pubbliche abbiano inciso sulla S3 soprattutto per ciò che concerne il ciclo integrato dei rifiuti e l'ambiente in generale, oltre che a sostegno di un settore di ricerca nell'aerospaziale (geodesia ed osservazione satellitare della Terra) imperniato su una eccellenza come il CNR- Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale di Tito.

**Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale**

Anni 2014-2018

Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Aerospazio	1.850	2.119	269	14,5	-0,1
Automotive	9.751	13.265	3.514	36,0	1,1
Bio economia	22.664	25.454	2.790	12,3	-1,0
Energia	17.659	18.960	1.301	7,4	-1,4
Ricerca e sviluppo*	58	127	69	119,0	0,0
<b>Totale addetti settori-pilota delle aree S3</b>	<b>51.982</b>	<b>59.925</b>	<b>7.943</b>	<b>15,3</b>	<b>-1,3</b>
<b>Totale addetti economia regionale</b>	<b>122.635</b>	<b>145.897</b>	<b>23.262</b>	<b>19,0</b>	

\*Il settore Ricerca e sviluppo, non rientrante ufficialmente nei settori S3, è riportato in quanto trasversale all'intera S3

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

In termini di indici di specializzazione settoriale, il periodo in esame vede un forte rafforzamento della specializzazione nell'automotive (grazie anche ad investimenti privati effettuati autonomamente dalla Fca di Melfi per potenziare ed innovare le sue linee di produzione) e nelle attività di gestione dei rifiuti, con una diffusione progressiva della raccolta differenziata. Crescono anche l'incidenza settoriale della metallurgia e della produzione di prodotti in gomma e plastica, nonché la manutenzione ed installazione di macchine ed impianti e i servizi di R&S (questi ultimi, però, numericamente ancora poco consistenti).

Viceversa, si riduce fortemente la specializzazione in estrazione di petrolio greggio e gas naturale, come effetto della verticalizzazione e della natura capital intensive delle attività estrattive della Val d'Agri, così come perdono peso le attività di raccolta e fornitura di acqua e, sotto l'effetto della crisi del settore delle costruzioni, le attività di ingegneria civile. Anche la filiera agroalimentare sembra accusare una diminuzione della sua incidenza complessiva.

Come risulta dai dati Open Coesione, a settembre 2019, su 1,1 miliardi di pagamenti effettuati a settembre 2019, il 47% è stato utilizzato per incentivare l'occupazione, mentre il 25% è stato indirizzato verso progetti di ricerca ed innovazione: una quota cospicua, se paragonata alla media italiana (15%). Similmente, anche Agenda digitale (6% dei pagamenti) supera, seppur di poco, la percentuale nazionale (4%). Considerando anche le erogazioni per il settore dell'istruzione, la spesa per attività legate ad innovazione e conoscenza ammonta al 34% del totale dei pagamenti effettuati.

Lo sforzo finanziario pubblico risulta dunque notevole, anche se esso è indirizzato prevalentemente al conferimento di capitale di rischio o all'incentivazione diretta di imprese private, mentre è più carente l'investimento infrastrutturale, su centri, nodi e reti di ricerca, ad eccezione di investimenti di un certo rilievo nella banda ultra-larga. La concentrazione sugli incentivi alle imprese potrebbe dunque produrre un impatto sul sistema produttivo ed occupazionale maggiore di quello sinora rilevato, qualora si eseguisse una nuova valutazione in futuro, dando a tali investimenti il tempo di manifestare i loro effetti sulle imprese beneficiarie. In tal senso, dunque, gli effetti di una pur generosa spesa in ricerca ed innovazione tecnologica devono ancor manifestarsi appieno.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, evidenzia come l'anima interna della regione sia costituita da micro e piccoli comuni, il che si traduca in una dispersione abitativa della scarsa popolazione molto elevata: il 6,7% della popolazione regionale risiede in Comuni aventi meno di 1.630 abitanti, a fronte di una media nazionale del 4,8%. Aggiungendo il fatto che tali micro-Comuni sono localizzati nell'area più montuosa ed interna della regione,

si ha che vi sono rilevanti difficoltà nel garantire l'accessibilità e la fornitura puntuale dei principali servizi a rete in forma omogenea, incidendo negativamente sulla qualità della vita.

I Comuni minori, infatti, sono il cuore dei processi di declino demografico della regione: fra 2011 e 2018, perdono il 9,4% della popolazione, a fronte di una riduzione del 4,6% per i piccoli Comuni di tutta Italia; l'indice di vecchiaia nei piccoli centri abitati lucani è del 32% più alto della media italiana.

L'abbandono genera un aggravamento dei problemi strutturali di equilibrio idrogeologico, e depaupera il potenziale di sviluppo imprenditoriale: nei micro Comuni lucani, fra 2012 e 2018, il numero di imprese diminuisce del 6,4%, accelerando una polarizzazione produttiva nelle aree industriali, generalmente ubicate in Comuni demograficamente più grandi dell'area di corona della regione. Il sistema produttivo dei piccoli Comuni diviene sempre più tradizionale: artigianato, commercio al dettaglio, agricoltura, mentre le potenzialità di sviluppo turistico, complici problemi di accessibilità, di promozione specifica delle aree interne, di carenza di strutture di accoglienza, non sono valorizzate: le presenze turistiche nei piccoli centri lucani sono appena lo 0,6% del totale, a fronte del 4,8% medio dei piccoli Comuni italiani.

Tali assetti incidono, ovviamente, sulle priorità territoriali di spesa delle risorse pubbliche per lo sviluppo: dai dati Open Coesione<sup>1</sup> emerge che il costo pubblico per progetti di sviluppo del ciclo 2014-2020 ubicati nei piccoli Comuni lucani è di 330,7 euro per abitante, molto al di sopra dei 115 euro per abitante dedicati ai micro Comuni su scala nazionale. Complice anche l'attuazione della strategia per le Aree Interne, la spesa pubblica sui centri minori si concentra sulle principali criticità: fornitura di servizi a rete e di infrastrutture di accesso, fornitura di energia, difesa del territorio, competitività delle imprese.

---

<sup>1</sup> <https://opencoesione.gov.it>

# BASILICATA

## Innovazione

REGIONAL INNOVATION  
SCOREBOARD 2019



RANK Basilicata: 129/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Non R&D innovation expenditure  
Sales of new-to-market and new-to-firm innovation  
Product or Process innovators

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Public-private co-publications  
PCT patent applications  
R&D expenditure business sector

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

## Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS  
INDEX 2019



RANK Basilicata: 230/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Health  
Market Size  
Basic Education

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Institutions  
Labor market Efficiency  
Higher Education and Lifelong Learning

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

## Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI  
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Basilicata: 254/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

# BASILICATA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

## ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Ricerca e sviluppo +119,0%



Automotive +36,0%



Aerospazio +14,5%



Bio-economia +12,3%



Energia +7,4%



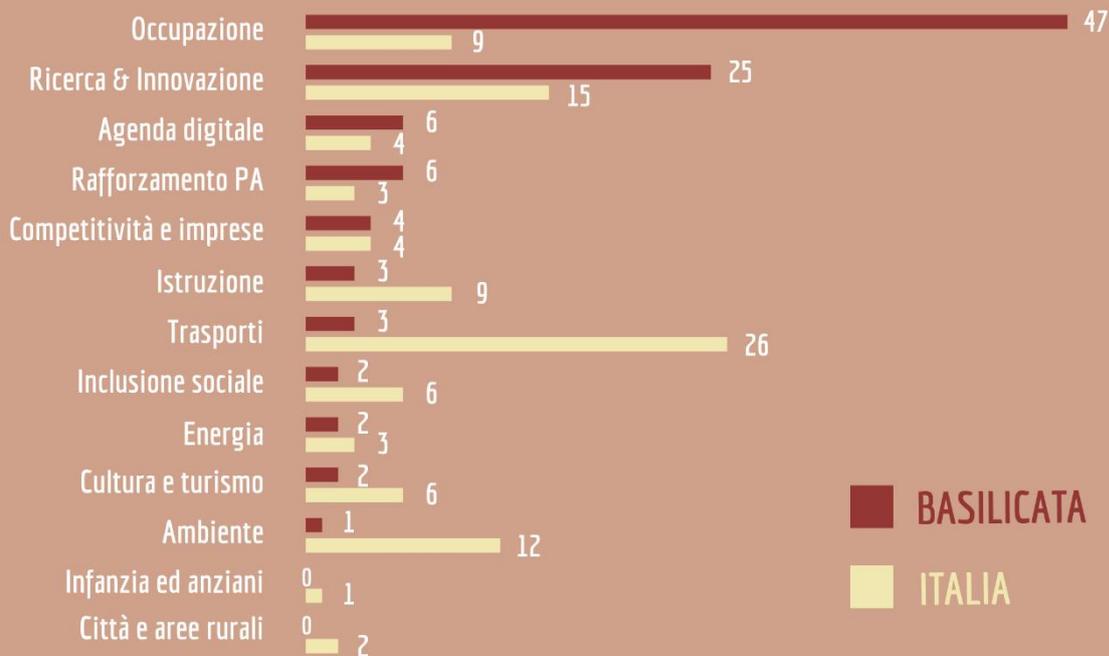
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +15,3%

Totale addetti economia regionale +19,0%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

## TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER LA BASILICATA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020  
(valori in %)

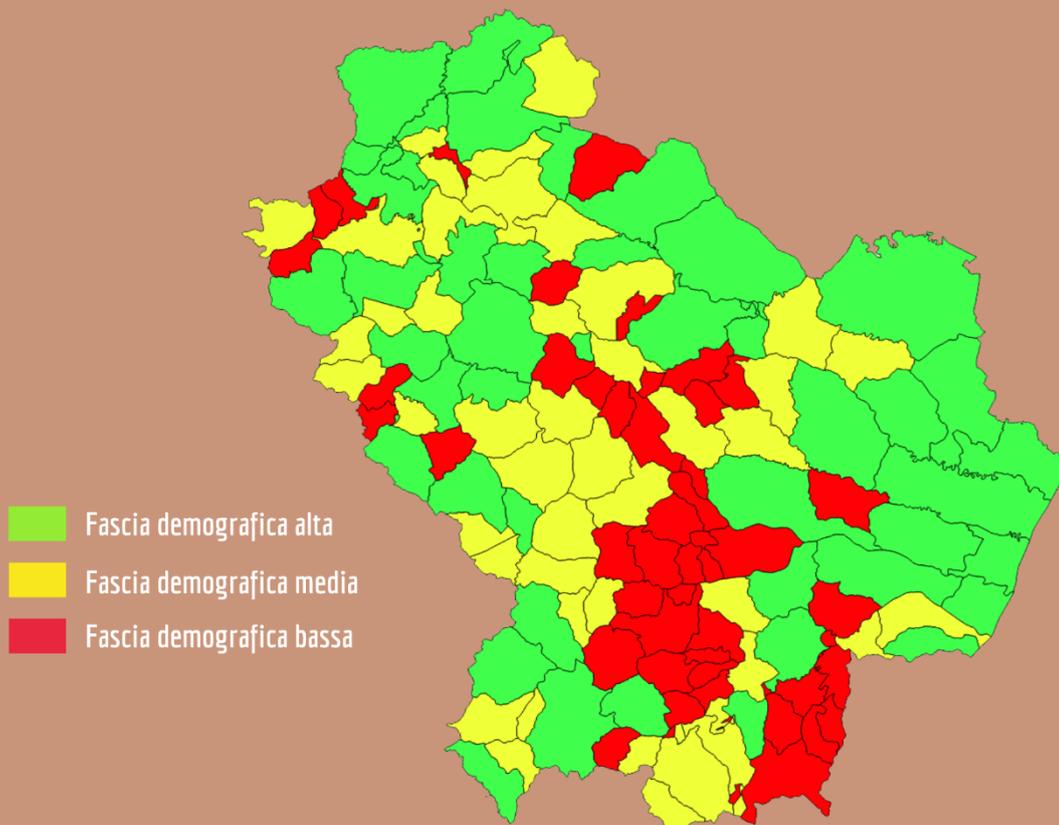


Fonte: Open Coesione

# BASILICATA

## RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

## IMPRESE REGistrate PER FASCIA DEMOGRAFICA IN BASILICATA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia
<span style="color: green;">■</span> Fascia demografica alta	76,4%	83,0%	0,0%	+1,1%
<span style="color: yellow;">■</span> Fascia demografica media	17,1%	12,6%	-2,7%	-4,1%
<span style="color: red;">■</span> Fascia demografica bassa	6,5%	4,4%	-6,5%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-0,9%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

# BASILICATA



POPOLAZIONE  
RESIDENTE  
31 dic 2018



**95,9%** Italiani  
Var.% 2012/2018 **-3,9**

**4,1%** Stranieri  
Var.% 2012/2018 **57,6**

# ITALIA



POPOLAZIONE  
RESIDENTE  
31 dic 2018



**91,3%** Italiani  
Var.% 2012/2018 **-0,3**

**8,7%** Stranieri  
Var.% 2012/2018 **19,8**



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018



Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti



**-3,0**  
SALDO MIGRATORIO  
TOTALE  
BASILICATA  
Matera -1,6  
Potenza -3,8  
SUD E ISOLE -2,5  
ITALIA 1,1



**-7,5**  
TASSO DI CRESCITA  
TOTALE  
BASILICATA  
Matera -4,8  
Potenza -9,0  
SUD E ISOLE -4,9  
ITALIA -2,1

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti

# BASILICATA



TOTALE IMPRESE  
REGISTRATE  
31 dic 2018



**79,9%** Altre forme  
Var.% 2012/2018 **-7,4**

**20,1%** Società di capitale  
Var.% 2012/2018 **37,6**

# ITALIA



TOTALE IMPRESE  
REGISTRATE  
31 dic 2018



**71,9%** Altre forme  
Var.% 2012/2018 **-6,3**

**28,1%** Società di capitale  
Var.% 2012/2018 **21,5**

## INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2018



## NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

BASILICATA: 20,61  
di cui comuni capoluogo di provincia: 55,04  
di cui altri comuni: 10,56

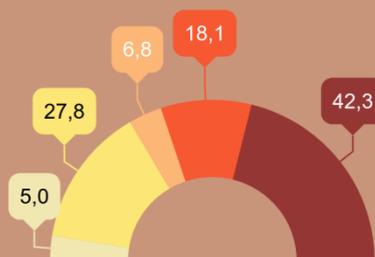


29 luglio 2019

# BASILICATA

Valore aggiunto anno 2017  
dati in milioni di Euro **10.780,2**

Variazione % media annua  
2012/2017\* **2,3**



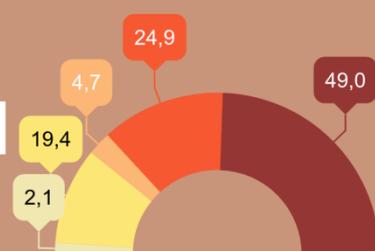
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

# ITALIA

Valore aggiunto anno 2017  
dati in milioni di Euro **1.546.692,4**

Variazione % media annua  
2012/2017\* **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

\* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

## INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,  
silvicoltura  
e pesca

+  
Matera 8,5  
BASILICATA 5,0  
SUD E ISOLE 3,8  
Potenza 3,6  
ITALIA 2,1



Industria  
in senso  
stretto

+  
Potenza 33,6  
BASILICATA 27,8  
ITALIA 19,4  
Matera 13,4  
SUD E ISOLE 12,4



Costruzioni

+  
Matera 8,6  
BASILICATA 6,8  
Potenza 6,1  
SUD E ISOLE 5,3  
ITALIA 4,7



Servizi

+  
SUD E ISOLE 78,5  
ITALIA 73,8  
Matera 69,5  
BASILICATA 60,4  
Potenza 56,7

Anno 2017

## POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)



PIL

Posizione anno 2016

Potenza 874<sup>~</sup>

Matera 1044<sup>~</sup>

Differenza posizione rispetto al 2015

-2

-11

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

# BASILICATA

TOTALE OCCUPATI  
Anno 2018  
dati in migliaia



62,9%  
Maschi

3,7  
Var.% 2012/2018

37,1%  
Femmine

0,7  
Var.% 2012/2018

# ITALIA

TOTALE OCCUPATI  
Anno 2018  
dati in migliaia



57,9%  
Maschi

1,9  
Var.% 2012/2018

42,1%  
Femmine

4,2  
Var.% 2012/2018

## TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24  
anni

25-34  
anni



Maschile



Femminile

+ ITALIA 17,7  
Potenza 13,0  
BASILICATA 12,7  
Matera 12,1  
SUD E ISOLE 11,8

+ ITALIA 61,7  
Matera 50,1  
BASILICATA 50,0  
Potenza 49,9  
SUD E ISOLE 44,3

+ ITALIA 67,6  
Potenza 62,0  
BASILICATA 61,7  
Matera 61,3  
SUD E ISOLE 56,4

+ ITALIA 49,5  
Potenza 37,8  
BASILICATA 36,9  
Matera 35,3  
SUD E ISOLE 32,8

Anno 2018

## TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24  
anni

25-34  
anni



Maschile



Femminile

+ SUD E ISOLE 48,4  
Potenza 40,3  
BASILICATA 38,7  
Matera 35,5  
ITALIA 32,2

+ SUD E ISOLE 27,8  
Potenza 21,4  
BASILICATA 20,2  
Matera 18,1  
ITALIA 15,9

+ SUD E ISOLE 16,8  
Potenza 11,9  
BASILICATA 11,4  
Matera 10,4  
ITALIA 9,7

+ SUD E ISOLE 20,9  
Matera 14,7  
BASILICATA 14,3  
Potenza 14,2  
ITALIA 11,8

Anno 2018

# BASILICATA

TOTALE ESPORTAZIONI  
Anno 2018  
milioni di Euro



**39,6%**  
Area Euro  
Var.% 2012/2018

**60,4%**  
Altri paesi  
Var.% 2012/2018

# ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI  
Anno 2018  
milioni di Euro



**41,1%**  
Area Euro  
Var.% 2012/2018

**58,9%**  
Altri paesi  
Var.% 2012/2018

## INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

**ITALIA 6,6%**  
SUD E ISOLE 4,5%  
Matera 2,8%  
BASILICATA 0,9%  
Potenza 0,7%



Stati Uniti  
d'America

**Potenza 44,2%**  
BASILICATA 41,7%  
SUD E ISOLE 11,2%  
Matera 11,2%  
ITALIA 9,2%



High-  
technology  
manifatturiero

**Matera 13,8%**  
ITALIA 8,9%  
SUD E ISOLE 8,1%  
BASILICATA 4,7%  
Potenza 3,9%



Agro  
alimentare

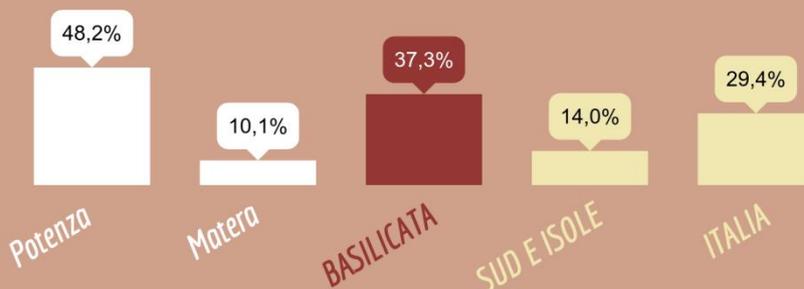
**Matera 18,4%**  
SUD E ISOLE 14,4%  
ITALIA 9,0%  
BASILICATA 2,1%  
Potenza 0,7%

Anno 2018



## PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

# BASILICATA

SPORTELLI BANCARI  
Anno 2018



45,7%  
Banche maggiori  
e grandi

225,8  
Var.% 2012/2018

54,3%  
Altre banche

-42,9  
Var.% 2012/2018

# ITALIA

SPORTELLI BANCARI  
Anno 2018



60,4%  
Banche maggiori  
e grandi

20,6  
Var.% 2012/2018

39,6%  
Altre banche

-50,1  
Var.% 2012/2018

## RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al  
netto della sez. U



31 dicembre 2018

## TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a  
revoca



Rischi a  
scadenza



Rischi  
autoliquidanti



31 dicembre 2018